

TREULABABBU – Il progetto scenografico

Il film presenta due corti, Sa regula e Su molenti de Orammala, qui mi riferirò maggiormente al secondo.

Prima cosa, la lettura della sceneggiatura. Un Fantasy, mi ha coinvolta subito.

Ho dovuto con piacere vedere molti film di fantasia (Tim Burton, Ignarrito e documentari sardi in genere..) ma cosa indispensabile per una migliore documentazione, andare lì, in Ogliastra.

Dopo un paio di incontri a Roma con Simone, il regista, abbiamo deciso la data e sono partita. Successivamente, da Roma, mi ha raggiunto una collega assistente.

Da qui è iniziato tutto.

Il contatto con la terra e i luoghi sardi è stato fondamentale ed essenziale. Proprio così, i numerosissimi sopralluoghi mi hanno fatto entrare nella magia del mondo sardo permettendomi di documentarmi negli usi costumi colori e arredi della popolazione.

I luoghi naturalistici, il paesaggio incredibilmente favolistico è stato il maggiore ispiratore e collante in tutto il percorso creativo. Ad esempio all'inizio quando Vincenzo si perde per il paese ed incontra i bambini e fa la scommessa, il luogo che ho scelto ha una forte ampiezza di respiro e quest'apertura con l'elemento acqua, il lago, accolgono lo spettatore alla luce del sole dando alla storia la freschezza della "realtà" che tornerà solo nella scena finale, con Vincenzo a cavallo per il paese. Difatti quest'apertura visiva successivamente sarà molto diversa, avrà il sapore notturno e misterioso, di paesaggi montani fatti di strettoie, passaggi e squarci di cielo in cui campeggia quasi sospesa, la luna.

Entrando nel vivo, mi soffermerei su alcuni ambienti, interni ed esterni prettamente del secondo progetto, laddove ci sono voluti maggiori interventi e modifiche scenografiche.

La casa di tzia Antona è stata girata in tre luoghi diversi: la casa, con la cucina la scala e la stanza da letto, la corte con il forno, e la piazzetta, esterno in cui Vincenzo incontra per la prima volta i due nani ed inizia il viaggio fantastico.

Le mura della casa sono state interamente dipinte con grassello di calce acqua fissativo e colore acrilico; azzurro intenso nella cucina come era originariamente, arancio/salmone nella stanza della scala, azzurrino chiaro la stanza da letto, ognuna con una zoccolatura alta 60 cm circa, di colore più scuro rispettando la stessa tonalità.

I pochi arredi dai mobili alla tappezzeria, sono stati reperiti in cantine o a casa di amici o conoscenti, ma tutto scelto accuratamente. Il letto in cui dorme Vincenzo è antico e tipicamente sardo, poiché rispecchia la stanza di Tzia Antona.

La corte con il forno, era abbastanza disastroso, come si evince dalle foto prima degli interventi; è stato fatto un lavoro di pulizia da piante sorte spontanee ed erbacce; un intervento di rimessa in opera del forno, ricostruzione di due spazi atti ad accogliere, galline e maiali, inserimento di paglia, legname vario e arredi tipici per rendere veritiero l'ambiente. Oltre che un lieve intervento pittorico sulla facciata, per rendere più gradevole e creare contrasto con l'austerità del personaggio.

La piazzetta, slargo, su cui si affaccerebbe la porta della casa di Tzia Antona, è stata un po' risistemata per quello che era possibile e resa abitabile, giacchè originariamente un po' abbandonata.

Il Casolare del matto, internamente era composto da due ambienti in pietra separati da un muro nel quale è stata fatta un'apertura per renderlo più suggestivo e accogliente per le riprese.

Anche quest'ambiente era quasi vuoto e come per la cantina dello zio Carrulu in Sa Regula, l'ambiente rispecchia chi lo abita. Nel primo caso, il matto, un 'ambiente sporco e confusionario, fatto di ferraglie fuochi pentole fumanti e gabbie sospese, vi tiene anche il suo amato somaro; nel secondo, tutto è rigoroso, ogni cosa ogni oggetto è perfettamente al suo posto e rimanda al lavoro del personaggio, il pastore.

Altri due "ambienti" e ultimi dei quali vorrei dire due parole sono, il Carro e il Portone magico.

Per l'ideazione del carro ha contribuito molto anche la mia collega Francesca Mescolini. Non è stato facile, qualcosa è andato come doveva altro un po' meno; ma è stato divertente!

Il carro apparteneva al personaggio della Scrofa, l'oracolo. Prima cosa dunque da tener conto, doveva rimandare e odorare di lei e dei suoi cuccioli. Nel contempo era l'animale per eccellenza del quale "nulla v'è sprecato, in tal senso va comodamente adagiato."

Si presenta così su due piani, un rettangolo e un cilindro: al piano inferiore, la casa/stalla, realizzato con paglia, un recinto di legno e teli adeguatamente dipinti color rosa..maiale.

Il piano superiore è ciò che Lei rappresenta, la ricchezza e l'ostentatezza della sua presenza, cuscini di stoffa pregiata circondano lei e i suoi cuccioli, un vecchio lampadario a gocce a riflettere tutto ciò, un cappello/copertura orientaleggiante con stoffe luccicanti per attirare la luce del giorno e della notte. La particolarità della struttura cilindrica superiore era un meccanismo interno che permetteva durante il movimento del carro, di ondeggiare lentamente a destra e a sinistra, come una vera e propria matrona. Purtroppo l'effetto durante le riprese nn è stato molto visibile.

Il portone, ispirato alle tombe dei giganti, doveva essere molto alto per destare impatto nel vasto ambiente aperto in cui è stato inserito. Infatti, rischiando molto, a causa di possibile vento, l'abbiamo realizzato di 4,50 metri, con una parte incassata in terra...è stato impegnativo e ha coinvolto anche qui, molte persone, le solite, a titolo quasi gratuito. La realizzazione pittorica è mia e di Francesca.

Le quattro enormi serrature, ricoperte di carta argentata per riflettere la luce, sono evocative di una rosa di possibilità che spesso si hanno di fronte, ma il vero e profondo desiderio di ottenere qualcosa, fa aprire anche portoni imponenti come questo.

Piccoli e molti altri interventi, inserimento di recinzioni o viceversa il togliere strutture già esistenti, interventi di pittura lievi e o costruzioni anche di fabbisogni sono stati eseguiti anche per ambienti esterni naturalistici. Grazie anche al bravo attrezzista romano, Gabriele Ridolfi e a quello di preparazione, sardo, Roberto Laconi.

Essenziale per l'inizio e la realizzazione del film, oltre alla tenacia di Simone, nonostante i pochi mezzi, sono state le Persone dei vari paesi che ci hanno ospitato. Meravigliose a dir poco con le quali si è creato un rapporto Umano affettivo e lavorativo di grande fiducia.

Ho conosciuto il sapore vero di cose, ambienti, del lavoro di persone, del mangiare , atto sacro di condivisione, della lingua sarda e di tutta una cultura antica e ancora presente che vive e vibra in ogni aspetto di questo progetto e del mio lavoro. Per questo Grazie di cuore.

Raffaella Baiani